

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive. Grazie Presidente.

Con riferimento al quesito posto, per quanto attiene ai punti di specifica competenza del Capo Ufficio Stampa, Comunicazione e Informazione e del Responsabile dell'Informazione Multimediale richiamati nell'interrogazione, si riporta quanto segue.

Le prerogative e i compiti assegnati ai suddetti Uffici fanno riferimento, oltre che alla legge 150/2000, "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", anche alla Legge Regionale 6 febbraio 2018, n. 1 "Norme in materia di informazione e comunicazione" che cristallizza e rende ancora più preminente il ruolo della comunicazione istituzionale, in particolare nel fondamentale compito di far conoscere ai cittadini, in maniera chiara, tempestiva e trasparente, le attività e le iniziative intraprese dal Governo regionale oltre che i benefici e gli effetti che queste hanno sulla vita quotidiana. La campagna di comunicazione istituzionale della Regione Campania di cui all'oggetto va, pertanto, inserita all'interno di un più generale contesto istituzionale, in cui sta operando il Governo regionale. Tale contesto è imprescindibile per inquadrare le modalità attuative e i contenuti stessi della campagna avviata. Ed è, quindi, opportuno inquadrare questo contesto nella sua interezza.

Con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania del primo marzo 2016, l'amministrazione regionale ha inteso programmare l'attività di comunicazione istituzionale attraverso l'approvazione del "Piano Strategico di comunicazione istituzionale" nel quale, attraverso un disegno strategico unitario, sono fissate le attività in materia da parte dell'Amministrazione.

Il Piano Strategico, preliminarmente, ha specificato gli argomenti prioritari della Comunicazione Istituzionale dell'Ente, declinandone gli obiettivi, individuandone i destinatari e cristallizzando le attività e gli strumenti da adottare.

I settori (argomenti) afferenti all'attività di comunicazione riproducono i contenuti delle materie di

competenza regionale, e sono: Sanità, Lavoro, Ambiente, Mobilità, Infrastrutture, Attività produttive, Politiche Sociali, Turismo e Fondi europei.

Gli obiettivi della comunicazione sono quelli di evidenziare l'impatto delle Politiche regionali sulla vita dei campani e sullo sviluppo del territorio, di promuovere la partecipazione e la cittadinanza attiva a partire dall'offerta di informazione tempestiva e trasparenti sull'impiego delle risorse per la crescita del territorio e di diffondere un'immagine coordinata e un messaggio unificante che favoriscano la riconoscibilità delle informazioni.

Nella parte dedicata ai destinatari, vale a dire i cittadini della Campania, è inoltre espressamente indicata la finalità di informare sull'avanzamento delle politiche sulle realizzazioni e sull'impatto delle operazioni nel più ampio contesto della programmazione di governo.

Infine, tra le azioni attraverso le quali si dispiega l'attività di comunicazione, particolare risalto è dato alle campagne pubblicitarie, da "programmare in momenti rilevanti della fase di attuazione", tra le quali si evidenzia l'attuazione del Programma di Governo e la Programmazione dei Fondi Europei.

Com'è noto, la Regione Campania ha intrapreso una serie di iniziative istituzionali, sia dal punto di vista formale-legale, sia sul piano della mobilitazione pubblica in raccordo con gli altri enti locali territoriali, sui temi della sanità pubblica, della politica di coesione e dell'autonomia differenziata.

Si tratta di tre questioni – la salute dei cittadini; gli strumenti e le risorse per ridurre il divario territoriale; una pubblica amministrazione sburocratizzata vicina al cittadino – su cui oggi l'iniziativa del Governo regionale è fortemente penalizzata.

È fortemente penalizzata la Regione Campania nel settore della sanità, per il gap di trasferimenti di risorse dal Fondo sanitario nazionale: un cittadino campano – e quindi il bilancio regionale – riceve di media dal riparto del Fondo Sanitario Nazionale 12 mila 199

euro pro capite all'anno (Regioni del Sud 13 mila 607 euro), a fronte dei 17 mila 363 euro pro capite all'anno stanziati per un cittadino residente in una Regione del Centro-Nord (Fonte Rapporto Svimez 2023). Si tratta di un gap che ha determinato, a cascata, conseguenze drammatiche nel servizio sanitario pubblico della Campania, certificate da tutti gli organismi e gli istituti di analisi indipendenti, riassumibili nei seguenti punti:

il drastico ridimensionamento del personale sanitario: il servizio sanitario campano ha 7,9 dipendenti ogni mille abitanti – il rapporto più basso tra Regioni italiane – a fronte di 11,4 dipendenti ogni mille abitanti della media nazionale (8,3 Lazio, 10,4 Lombardia, 13 Veneto, 15,1 Emilia-Romagna) che si traduce per il servizio sanitario pubblico della Campania in circa 15 mila medici/personale sanitario in meno rispetto alla media delle altre regioni. Questo gap rende problematica in particolare la gestione dei pronto soccorsi;

la contrazione dei tetti di spesa nel privato convenzionato. Questo rende di più difficile gestione lo smaltimento delle liste d'attesa in particolare dopo l'emergenza Covid-19 (la Campania è la Regione italiana che ha gestito meglio la pandemia nel rapporto abitanti/numero di decessi). Una contrazione che permane nonostante la fuoriuscita dal commissariamento della sanità grazie, in particolare, ad un' incisiva ed efficace azione messa in campo nel triennio 2017-2019 dal Governo regionale, che ha consentito e consente oggi di avere una gestione dei bilanci delle aziende sanitarie tra le più virtuose d'Italia, unitamente al primato italiano nei tempi di pagamento della spesa farmaceutica.

È fortemente penalizzata, la Regione Campania, nell'ambito delle politiche di Coesione, dove si assiste, dall'estate del 2022, ad un'immotivata mancata assegnazione da parte del governo nazionale delle risorse del riparto del Fondo Sviluppo e Coesione nei confronti della Regione Campania e di tutte le altre Regioni del Sud (ad eccezione della Calabria). Il Fondo Sviluppo e Coesione è lo strumento attraverso il quale lo Stato italiano è impegnato, per Legge, a garantire il riequilibrio territoriale tra Nord e Sud. La nuova programmazione del FSC 2021-2027 assegna, infatti, l'80 per cento delle risorse complessive (circa 25 miliardi) alle Regioni del Sud. Il paradosso è che oggi – marzo 2024 – il Governo nazionale ha sbloccato solo i programmi FSC delle Regioni del Centro-Nord, mentre il Sud è fermo. Nonostante le formali richieste al Governo nazionale da parte della Regione Campania, assegnataria di un programma FSC pari a circa 5,9 miliardi di investimenti (oltre a circa 1,6 miliardi dal Programma Complementare ai fondi Sie), ad oggi non c'è indicazione sulla definizione del provvedimento. Anche il Tar Campania, a seguito del ricorso presentato dalla Regione Campania, si è espresso in materia. Con decisione n. 01178 del 19 febbraio 2024, il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania ha, infatti, disposto nei confronti del Ministero della Coesione, il completamento dell'istruttoria entro 45 giorni, pena la nomina di un commissario ad acta, del procedimento di assegnazione delle risorse che spettano alla Campania. Quella del blocco dei Fondi di Coesione è una problematica che preoccupa e coinvolge direttamente i Comuni della Campania, che – senza l'avvio del programma – non hanno le risorse necessarie a garantire la manutenzione primaria del loro territorio e, in molti casi, rischiano il default per definanziamento dei cantieri non completati sul ciclo di programmazione 2014/2020, senza il supporto finanziario del Fondo Complementare concordato dalla Regione, nell'ambito dell'Accordo di Coesione, con l'Unione Europea. Allo stesso modo, grande preoccupazione è venuta da ampi settori della società, dell'economia e delle associazioni di categoria, in particolare dal mondo della cultura, un settore che dà lavoro, nel complesso, ad oltre 12 mila addetti.

Il blocco dei Fondi di Coesione ha, infatti, paralizzato e reso incerta la programmazione di grandi istituzioni culturali che operano a Napoli e in Campania (per esempio Teatro Mercadante, Teatro San Carlo, Teatro Verdi) e di realtà altrettanto affermate (Giffoni Film Festival, Festival di Ravello, Campania Film Commission, Campania Teatro Festival), che, anche attraverso i Fondi di Coesione, hanno portato avanti, in questi anni, iniziative di grande richiamo.

Una terza tematica per la quale sussiste un gravissimo rischio per la Regione Campania – e tutto il Sud – riguarda la proposta di autonomia differenziata di cui il Governo si è fatto promotore.

Preoccupazione condivisa dal Consiglio Regionale a più riprese e, in particolare, formalizzata nella Risoluzione d'Indirizzo 196/4 del primo dicembre 2022, approvata a larga maggioranza dall'Aula, in cui sono stati sottolineati i rischi di attuazione di un modello di autonomia fortemente penalizzante le Regioni del Sud, al punto da negare gli stessi diritti e le stesse opportunità, a partire dai livelli essenziali delle prestazioni, in particolare su istruzione trasporti e sanità, ai cittadini del Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia. Nella stessa risoluzione il Consiglio Regionale impegnava la Giunta Regionale della Campania a “porre in essere iniziative di carattere divulgativo e di sensibilizzazione presso i cittadini campani sui rischi derivanti dal percorso di realizzazione dell'autonomia differenziata come attualmente delineato”.

Lo stesso Consiglio regionale ha approvato, come si ricorderà, all'unanimità il disegno di legge di proposta alle Camere per l'abolizione del numero chiuso per l'accesso ai corsi della Facoltà di medicina proprio al fine di superare le criticità connesse alla carenza di personale sanitario.

Alla forte presa di posizione e all'atto di risoluzione del Consiglio Regionale sul tema dell'autonomia differenziata hanno fatto seguito, nelle scorse settimane, le iniziative adottate su tale tema e su quello dei Fondi di Coesione dalla Giunta Regionale dalla Regione insieme ai rappresentati dall'Anci Campania, alle organizzazioni sindacali e alle associazioni di categoria oltre che da numerose personalità del mondo della cultura.

L'Ufficio Stampa e Comunicazione della Regione Campania ha dato voce in questi anni a questo indirizzo con gli strumenti propri della sua attività: comunicati/note stampa, prodotti multimediali, informazione web, social media, eventi/conferenze stampa. Si tratta di materiali interamente reperibili sul portale istituzionale e rilanciati sulle principali piattaforme social dai profili certificati dell'Ente regionale.

La campagna outdoor di manifesti e affissioni di cui all'oggetto della richiesta degli interroganti è, dunque, un'iniziativa che si inserisce pienamente dentro questa strategia perseguita in ogni sede istituzionale (Conferenza delle Regioni, ricorsi innanzi al TAR, ricorsi alla Corte Costituzionale).

Attuata su impulso della Presidenza – si ricorda che Ufficio Stampa e Informazione Multimediale sono strutturati all'interno degli Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente a partire dalla riorganizzazione voluta nel 2013 – la campagna di informazione istituzionale ha lo scopo di arrivare direttamente ai cittadini attraverso una diffusione capillare sul territorio regionale dei manifesti grazie ad un linguaggio semplice, immediato e comprensibile.

Quanto alla terminologia e al linguaggio utilizzati per la definizione della campagna, gli uffici competenti, fatto salvo il principio di contenenza, possono definire le modalità espressive nel rispetto della verità sostanziale corrispondente alle problematiche che l'Amministrazione regionale ha evidenziato.

Ciò premesso, con specifico riferimento al quesito posto dal Consigliere, la Segreteria di Giunta, competente in merito all'adozione delle procedure amministrative e contabili, ha rappresentato che all'esito di apposita procedura ad evidenza pubblica, per la realizzazione della campagna di informazione è stata sostenuta la spesa di euro 121 mila più Iva.